

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI  
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

---

28

2017

# QUADERNI

*Rivista di Archeologia*



**Quaderni 28/2017**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna**

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

*Direttore scientifico*

Alessandro Usai

*Comitato scientifico*

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,  
Alessandro Usai

*Redazione*

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

CONSIDERAZIONI SULLA CERAMICA NURAGICA E TARDO-NURAGICA  
A MARGINE DI UN INEDITO FRAMMENTO DI DOLIO

GIANFRANCA SALIS

*Riassunto:* Nei depositi della Soprintendenza è custodito il frammento di un dolio di provenienza sconosciuta e di incerta attribuzione cronologico-culturale, che suscita interesse e perplessità per la peculiare forma e soprattutto per la inedita presenza sulla parete di una rappresentazione plastica antropomorfa, che ripropone stilemi della piccola bronzistica figurata nuragica. In mancanza di dati di contesto, si propone una analisi comparativa che può fornire utili elementi di riflessione per stabilire l'autenticità dell'oggetto. Lo studio del reperto è l'occasione per alcune riflessioni sulla ceramica dell'età del Ferro e dell'Orientalizzante.

*Parole chiave:* ceramica nuragica, decorazione plastica, figurazione antropomorfa, età del Ferro, Orientalizzante

*Abstract:* A fragment of dolium of undefined chronological and cultural identification is stored in the Superintendence deposits. This piece is interesting and extremely doubtful for its peculiar conformation and for the presence of an unprecedented anthropomorphical plastic image, that has a close comparison with nuragic small bronze production. In this paper the author, without context data, tries to do a comparative analysis of the manufacture to define its authenticity. This study is also an occasion to delve into Iron Age and Orientalizing pottery.

*Keywords:* nuragic pottery, plastic decoration, anthropomorphical image, Iron Age, Orientalizing period

### Un frammento inedito di dolio con raffigurazione antropomorfa

Nei depositi della Soprintendenza è custodito il frammento di un dolio di provenienza sconosciuta e di incerta attribuzione cronologico-culturale (fig. 1), che suscita interesse e perplessità per la peculiare forma e soprattutto per la inedita presenza sulla parete di una rappresentazione plastica antropomorfa, che ripropone stilemi della piccola bronzistica figurata nuragica.

Del vaso<sup>1</sup> residua una porzione dell'orlo e della parete, per un'altezza massima di cm 24,5 e per una larghezza massima di cm 26 (fig. 2.1). L'orlo, ingrossato e a sezione trapezoidale, è piatto, con margini arrotondati, sbiecato esternamente, mentre l'esterno è profilato così da disegnare una doppia concavità. Il collo, breve e verticale, è indistinto rispetto alla spalla, sulla quale si imposta un cordone plastico, leggermente apicato, ricavato ripiegando la pasta fresca d'argilla e incidendo dei trattini obliqui, disposti su due file ad inclinazione alternata, per simulare un cordone tortile. Poco sotto il cordone si dispone la decorazione plastica a rilievo che riproduce una figura umana

---

1 Il contenitore ha superficie esterna di colore marrone rossastro, ruvida al tatto, lisciata forse con una spatola, mentre la superficie interna è più grossolana, screpolata e reca le impronte digitali dovute alla lavorazione a mano. L'impasto è rosso, scarsamente depurato, con inclusi di varie dimensioni bianchi, calcarei, quarzosi, rossi, emergenti in superficie.

stante e in posizione frontale, con la testa di forma circolare e occhi e bocca resi da incavi. Ha collo e spalle sfuggenti, busto tozzo e stretto, mentre il bacino è sviluppato in modo asimmetrico nei due lati e sporge fortemente rispetto al busto. Le gambe, parallele ma separate, sono distinte nel rilievo più grosso e tornito delle cosce che continuano senza soluzione nelle gambe più sottili, queste ultime parzialmente conservate a causa della frattura del vaso. Le braccia sono discoste dal corpo e piegate. La mano destra impugna una lancia, la cui punta ha la nervatura centrale ben distinta e in rilievo. La mano sinistra regge uno scudo rotondo, solcato da scanalature verticali e orizzontali parallele. Una ulteriore decorazione è costituita da un motivo a spina di pesce o a rametto schematico disposto orizzontalmente, che non si percepisce integralmente a causa della frattura del vaso<sup>2</sup>. Dal punto di vista tecnologico si osserva che sia l'applicazione della decorazione plastica sia l'incisione sono stati effettuati prima della cottura del vaso.

In mancanza di un contesto di provenienza, l'oggetto presenta numerosi aspetti problematici e di unicità che ne rendono difficoltoso l'inquadramento e che possono suscitare qualche dubbio di autenticità. In questa sede si propongono alcuni spunti di riflessione che possono essere utili per l'attribuzione del frammento a un eventuale contesto nuragico.

### **Analisi comparativa del reperto**

La ceramica nuragica finora edita offre pochi, ma significativi elementi utili a supportare una analisi comparativa del reperto in esame.

Dal punto di vista morfologico, il confronto più stringente, sia per il gusto per le applicazioni plastiche sia per la particolare interpretazione dell'imposto tra collo e spalla, risulta il dolio (fig. 2.2) rinvenuto nell'insula 1 di S'Arcu 'e is Forros a Villagrande Strisaili<sup>3</sup>.

Il vaso presenta un cordone inciso posto all'inizio della spalla, mentre una pastiglia ellittica in forte rilievo, interpretata dall'editore<sup>4</sup> come la stilizzazione di una protome di ariete, spicca sulla pancia del vaso. Inoltre, contribuisce ad avvicinare i due contenitori la particolare concavità sagomata tra la spalla e il collo, non frequente nella ceramica nuragica, e la profilatura dell'orlo, per quanto diversa nei due oggetti, dato che nell'esemplare di Villagrande è sbiecato esternamente e risulta poco sviluppato nel superiore bordo piatto<sup>5</sup>. Il dolio di S'Arcu 'e is Forros ha un impasto rosso, scarsamente depurato e ricco di inclusi, morbido al tatto<sup>6</sup>, e una superficie rossa con estese tracce di una ingubbiatura rosso chiaro (10R 6/6), che copre le vistose imperfezioni della terracotta, rendendole meno evidenti.

Sono caratteristiche che si rilevano in vasi rinvenuti in contesti caratterizzati da fenomeni di forte

---

2 Il motivo è composto da tratti angolari tagliati da una linea centrale, del tutto simile a quello noto a Santa Vittoria di Serri (TARAMELLI 1931, pp. 91-94 e p. 95, fig. 59) e nei conci di Nurdole (FADDA 1992, pp. 107-119, SALISA 2015, p. 123, fig. 6, lett. b). La stessa forma si ritrova nei blocchi nuragici riutilizzati in edifici romani a Nuraghe Mannu-Dorgali (TARAMELLI 1987, pp. 456-455, fig. 18).

3 FADDA 2013a, p. 212, fig. 318; FADDA 2013, p. 212, fig. 338.

4 FADDA 2013a, p. 212, fig. 318.

5 Orli profilati e appiattiti superiormente o esternamente sono noti in doli attribuiti al Bronzo Finale e all'età del Ferro, ma in forme non perfettamente confrontabili, mentre un andamento concavo del vaso alla base dell'orlo sembra di potersi rilevare parzialmente in un dolio datato all'Orientalizzante proveniente dal nuraghe Piscu di Suelli (CAMPUS-LEONELLI 2000, pp. 602-613).

6 Nel complesso impasto e cottura non sono definibili di alto livello, e la terracotta appare delicata, la superficie screpolata e ruvida per la perdita della pellicola esterna. Tuttavia, per un dolio di queste dimensioni si deve comunque presupporre l'opera di un artigiano esperto.

interazione culturale con componenti esterne<sup>7</sup>, fenicie e non solo<sup>8</sup>, quale per esempio il centro indigeno a forte vocazione commerciale di Sant'Imbenia ad Alghero<sup>9</sup> o il nuraghe Sirai a Carbonia<sup>10</sup>. In un sito non distante da S'Arcu 'e is Forros, il villaggio di Gennaccili, in territorio comunale di Lanusei, vasi con superfici rubricate<sup>11</sup> sono stati recuperati in associazione con oggetti di importazione che forniscono forti ancoraggi cronologici su cui poggiare la datazione della stratigrafia. In questo gruppo di materiali è significativo un dolio<sup>12</sup> con orlo sagomato a spigoli vivi, estroflesso e impostato senza collo sulla parete, che presenta sul corpo, poco sotto il collo, una pastiglia di

---

7 SALIS 2016, pp. 227-252.

8 DRAGO TROCCOLI 2009, 229-253. Nell'area tosco-laziale, a partire dal II Periodo Laziale l'importante produzione ceramica ad impasto rosso da parte delle botteghe locali viene collegata all'imitazione della red slip ware fenicia o meglio levantina dell'età del Ferro del Levante tra il XI e il VII secolo a. C. Per la Sardegna, non è da escludersi l'affermarsi in ambito indigeno di processi e meccanismi simili a quelli riconosciuti per il Lazio, con alla base rapporti di collaborazione e di scambio di saperi tra artigiani locali e stranieri. La diffusione della ceramica in cui prevale nell'impasto e nella superficie il colore rosso, ripreso anche con l'uso di una ulteriore colorazione, si riscontra in Sardegna, ma anche fuori dall'isola. La comunanza di gusto e di tecnologie può essere interpretata come risultato dei rapporti con le componenti levantine, ma può aver avuto un ruolo l'intensa relazione tra la Sardegna e l'area centrale tirrenica.

9 Tra la ormai cospicua bibliografia di Sant'Imbenia-Alghero si citano RENDELI 2015, pp. 369-365, DE ROSA-ALBA 2015. Un altro centro che restituisce un'abbondante produzione ceramica caratterizzata dall'uso di superfici dipinte di rosso in un contesto di fortissime relazioni commerciali e culturali è l'abitato di Tuppediti a Villanovafranca (MINOJA 2015, pp. 359-365 e relative schede di catalogo). Purtroppo i materiali di Tuppediti provengono per lo più da raccolte di superficie e pertanto mancano gli ancoraggi stratigrafici per la definizione delle seriazioni tipologiche e le associazioni cronologiche.

10 In particolare, a Sirai una spessa ingubbiatura rossa è riscontrata in un grande contenitore di tradizione nuragica (PERRA 2013, p. 125, fig. 4.7).

11 SALIS 2012, SALIS 2012a, pp. 549-559, SALIS 2013, pp. 237-239, SALIS 2016, pp. 227-252. A Lanusei, il trattamento coprente in rosso è presente su un vasellame di fattura grossolana e destinato ad un uso quotidiano, ma saranno necessari specifici studi archeometrici e analisi di laboratorio per accertare le caratteristiche della materia prima e dei processi di lavorazione e stabilire eventuali analogie o differenze sia con gli altri materiali sardi che propongono caratteristiche simili, sia con produzioni comparabili che nello stesso periodo sono diffuse in aree esterne all'isola. La rubricatura si evidenzia anche in forme di schietta tradizione locale e di fattura più fine, come la brocca askoide. Doli con superfici caratterizzate da un'ingubbiatura o pittura rossa sono segnalati da Lilliu, nel villaggio di Luthuthai, a Siniscola, e attribuiti all'età del Ferro, datazione seguita anche da altri studiosi per gli ulteriori ritrovamenti nel sito (SANCIU 2010, pp. 7-8). L'utilizzo di questa colorazione rossa per le superfici, che come si è detto potrebbe derivare da una rielaborazione locale di mode arrivate dall'area vicino orientale, è nota, per esempio in vasi e anse di brocche askoidi decorate a cerchielli, a Sa Sedda 'e sos Carros a Oliena (FADDA 2008 e SALIS 2008, in particolare p. 150 e p. 157) o a Romanzesu-Bitti (FADDA 2002, 317-318, figg. 4-12; FADDA-POSI 2006, p. 66, fig. 62). Tali casi confermano che la tradizione nuragica, o meglio tardo-nuragica, conosce l'utilizzo e il gusto per questa tipologia di trattamento delle superfici e la applica anche alle produzioni più tipiche.

12 La superficie ha una rifinitura accurata delle superfici, comportante anche una ingubbiatura rosso chiaro (10R 6/6), l'impasto è morbido e friabile, scarsamente depurato; la superficie esterna è uniformemente rossa e sembra aver subito un trattamento lisciante forse con una spatola, ma è screpolata e facilmente soggetta ad abrasioni; la superficie interna è ruvida, molto screpolata e abrasa, con evidenti le impronte digitali della modellazione a mano.

forma rettangolare che rimanda a quella individuata nel dolio di Villagrande (fig. 3.3). Le datazioni tra la fine dell'VIII sec. a. C. e il VII secolo a.C. cui rimanda il contesto, che presenta altri vasi con decorazione plastica (a forma di U rovesciata), è confermata dalla presenza in associazione di un frammento di anfora di produzione attica (tipo SOS)<sup>13</sup>. Per la fattura del cordone, un confronto stringente si riscontra in un frammento di vaso a collo (fig. 3.1) da Nurdole-(Orani-Nuoro)<sup>14</sup>.

### **Ceramica con applicazione plastica tra Bronzo Finale ed età del Ferro**

Nella ceramica del Bronzo Finale-Primo Ferro, i vasi arricchiti da elementi plastici con funzione decorativa o simbolica sono provenienti prevalentemente (ma non esclusivamente) da contesti santuariali, e risultano particolarmente curati nell'esecuzione e destinati probabilmente ad essere offerti con cibi o usati in rituali.

Nel panorama edito della produzione vascolare nuragica, si possono ricordare la ciotola carenata munita di listelli verticali in forte rilievo dal nuraghe Nurdole, al confine tra Nuoro e Orani<sup>15</sup>, la scodella con semicerchi e bugne del vano F3 (Strati 4-5) di Su Mulinu -Villanovafranca, il bacino su piede recuperato nel tempio di Janna 'e Pruna-Irgoli<sup>16</sup>, dove sono riprodotti cerchi, semicerchi e bugne, o i frammenti di olla con listelli perpendicolari sotto l'orlo rinvenuti nel megaron di Domu de Orgia a Esterzili<sup>17</sup>, che ricorrono anche a Santa Vittoria di Serri<sup>18</sup>.

I motivi raffigurati sono talora puramente decorativi, astratti o geometrici, ma in alcuni casi si rileva una indulgenza per la riproduzione figurativa, come nel vaso della capanna delle riunioni di La Prisciona - Arzachena, dove si riconoscono un serpente, un elemento a calice e un motivo corniforme<sup>19</sup>, oppure nei numerosi contenitori che ripropongono l'immagine del nuraghe più o meno stilizzata, adattata alla morfologia dei vasi che fanno da supporto: la fiasca del pellegrino con collo sagomato in forma di nuraghe (Romanzesu - Bitti<sup>20</sup>), la coppa su piede (da Su Pallosu - San Vero Milis<sup>21</sup> e da Santa Vittoria-Serri<sup>22</sup>), la coppa o sostegno (da Lughinzana di Giave<sup>23</sup>), l'olla con tacche verticali che indicano le mensole (da Serra Niedda - Sorso<sup>24</sup>). La frequente riproposizione

---

13 SALIS 2012. Le anfore SOS circolano in Sardegna fino agli ultimi decenni del VI sec. a.C. (D'ORIANO 2010, p. 20).

14 SALIS *et alii* 2014, fig. 1.3.

15 FADDA 2013, p. 183, fig. 290.

16 FADDA 2013, p. 236, fig. 370. Il bacino presenta una decorazione a cerchi e semicerchi distanziati da applicazioni plastiche allungate, disposte in senso orizzontale, e da una fila di bugne mammelliformi irregolari. Il vaso proviene da un piccolo recinto aggiunto quando il recinto maggiore era in abbandono ed era associato a ciotole. È stato datato alla fase più evoluta dell'età del Ferro.

17 FADDA 2013, p. 198, fig. 308. L'olla con collo cilindrico ha spalla decorata da costolature plastiche disposte in senso verticale a distanze regolari e carena segnata da una costolatura, sulla quale si innestano anse a ponte.

18 PUDDU 1991, tav. IV, 10; tav. IV,6, 11, 12.

19 ANTONA 2012, p. 691, p. 693, fig. 4; CAMPUS-LEONELLI 2012, pp.102-103. Il vaso è stato ascritto all'età del Bronzo Finale. L'editore cita come confronto il motivo plastico presente sull'ansa a gomito rovescio proveniente dal nuraghe Losa di Abbasanta (CAMPUS-LEONELLI 2000, tav. 393.1).

20 FADDA 2006, p.42, fig. 38.

21 FALCHI 2006, pp. 33-39.

22 USAI 2012, pp. 320-321.

23 SATTA 2012, p. 201.

24 LEONELLI-LO SCHIAVO-ROVINA 2012, p. 154, fig. 14.

del nuraghe nei contenitori in terracotta si inserisce nel clima culturale proprio della fase in cui i nuraghi hanno esaurito la loro funzione originaria e hanno acquisito un valore fortemente simbolico, divenendo un modello da riprodurre in oggetti d'uso, d'arredo e di ornamento, in bronzo, pietra e terracotta, nonché in altari di pietra all'interno dei sacelli<sup>25</sup>.

Analoghi processi si possono individuare per altre figurazioni dall'alto connotato simbolico, che ricorrono soprattutto negli arredi votivi e negli elementi architettonici e che sono allo stesso tempo utili indizi del mondo spirituale nuragico e specchio della quotidianità della società che le esprime. Esempifica questo concetto un soggetto come il toro o il bue, che nella piccola statuaria in bronzo ricorre in forme naturalistiche o stilizzate (valorizzando ora l'aspetto riproduttivo ora quello legato alla pratica agricola), e che nella ceramica viene riproposto in forme sintetiche, per esempio nelle protomi taurine individuate nei frammenti ceramici da Santa Vittoria di Serri<sup>26</sup>. Meccanismi simili sono alla base di decorazioni quali quella rinvenuta in un frammento proveniente dal tempio di Sa Carcaredda (fig. 4), in agro di Villagrande Strisaili<sup>27</sup>, dove è raffigurato a rilievo uno scudo circolare umbonato al quale è appesa una spada o uno stocco a manico pieno semilunato, secondo uno schema che ritorna in numerosi scudi impugnati dai guerrieri della bronzistica figurata sarda. La decorazione, realizzata non con l'applicazione della pasta, ma con la sagomatura dell'argilla, è posizionata su un frammento di olla, poco sotto l'orlo piatto a margini arrotondati e rivolto all'esterno.

Attraverso la riproposizione di un elemento della panoplia nuragica, si rinvia sinteticamente all'articolato universo di personaggi armati che ci sono noti grazie alla piccola bronzistica<sup>28</sup> e che sono la materializzazione di un'etica militare in qualche modo collegata con il sacro di cui sono espressione i templi e i santuari in cui tali oggetti vengono deposti. Il messaggio affidato alla rappresentazione di un singolo scudo, che doveva essere evidentemente universalmente riconosciuto e ritenuto evocativo, non può che sfuggirci nella sua interezza in mancanza di fonti scritte che descrivano le ideologie religiose sottese alla cultura materiale.

### La figura umana

In età nuragica, la figura umana è uno dei principali soggetti della piccola statuaria in bronzo, che visualizza materialmente un ricco corredo iconografico<sup>29</sup> di generi, ruoli, abbigliamenti e atteggiamenti, seppur da intendersi filtrati dall'ideologia religiosa e dal complesso sistema di valori che interessa i siti santuariali in cui questa produzione viene generalmente rinvenuta.

Fino ad alcuni decenni fa, a fronte di questa cospicua e curata rappresentazione dell'uomo nell'artigianato eneo, atta a fornirci uno spaccato della società nuragica in un riuscito equilibrio di naturalismo e stilizzazione geometrica, e ad eccezione del significativo caso della statuaria in pietra di Monte Prama, non si conosceva una altrettanto significativa presenza di raffigurazioni antropomorfe nelle altre produzioni artigianali, che non sembravano toccate dalla necessità di richiamare, magari con un elemento sintetico stilizzato, il variegato mondo di personaggi rappresentato copiosamente in altre tecniche. Per quanto ancora non paragonabili alle percentuali della bronzistica, le ultime acquisizioni hanno ampliato il panorama dei rimandi a figure umane

25 CAMPUS-LEONELLI 2012.

26 TARAMELLI 1931a, p. 274, p. 295, fig. 55, fig. 29.2.

27 FADDA 2013, p. 242, SALIS 2015, p. 286, figg. 6-7. Si confronti anche TARAMELLI 1914, figg. 83 e 84, da Santa Vittoria.

28 DEPALMAS 2008, pp. 277-278.

29 DEPALMAS 2008, pp. 272-296.

rintracciabili in oggetti dove l'uomo non costituisce il protagonista principale della raffigurazione, ma solo una comparsa o un concetto cui rimandare attraverso forme sintetiche prive del gusto per il dettaglio naturalistico proprio della piccola statuaria.

Nella scultura in pietra a rilievo, al noto modello di nuraghe di Cannevadosu-Cabras<sup>30</sup>, si è aggiunta di recente la scena di sacrificio con uomo e animale dell'altare di San Vero Milis<sup>31</sup>, e il peculiare personaggio dell'esemplare di Paulilongu di San Sperate<sup>32</sup>.

Nell'artigianato del bronzo, sono noti alcuni oggetti in cui si evidenziano faccine schematiche, come nel torciere e nel doppiere bronzeo della collezione Vallero<sup>33</sup>, o antropoidi di strane fattezze (navicelle di Baunei e di Villagrande Strisaili)<sup>34</sup>. Non conosciamo, invece, le modalità di rappresentazione del personaggio che conduce un giogo di buoi raffigurato sulla navicella oggi al Museo Archeologico di Torino<sup>35</sup> di cui residuano solo i piedi, mentre il guerriero presente nell'elsa del pugnale di Abini<sup>36</sup> è raffigurato in un inedito atteggiamento con le braccia sollevate verso l'alto.

Nella ceramica, figure umane sono segnalate in tre esemplari di anfore piriformi provenienti dalla capanna 12 del nuraghe Genna Maria di Villanovaforru<sup>37</sup> e in un frammento dal nuraghe Is Paras di Isili<sup>38</sup>, ma il caso più significativo è il frammento di anfora dal complesso culturale di Sant'Anastasia di Sardara, con una figura umana che regge una forcella (fig. 4.2)<sup>39</sup>. Nel medesimo santuario si segnalano anche ciotoloni ornati da listelli paralleli e motivi a forcella<sup>40</sup>, questi ultimi ben attestati nel repertorio vascolare nuragico<sup>41</sup>.

## Conclusioni

Come si evince da questa breve disamina, alcuni degli aspetti significativi che rendono particolare il frammento di dolio con raffigurazione antropomorfa si riscontrano nella cultura materiale propria della fase nuragica o tardo nuragica. Nel complesso, i reperti di confronto non hanno sempre una provenienza stratigrafica certa e, pertanto, non risulta agevole costruire comparazioni tipologi-

---

30 UGAS 1980; USAI 2012, pp. 293-295.

31 USAI 2013a, pp. 264-265.

32 SANTONI 2012, p. 264.

33 LO SCHIAVO 2013, pp. 155-156. Le faccine a rilievo sono contrapposte nel punto di incontro dei due bracci.

34 FADDA 2013, p. 217, fig. 343; MINOJA *et alii*, p. 516, scheda n. 741; DEPALMAS 2005, p. 47, scheda n. 3, p. 271, tav. 3,

35 DEPALMAS 2005, pp. 66-67, n. 35, tav. 28.

36 LILLIU 1966, pp. 452-453, n. 343.

37 CAMPUS-LEONELLI 2000, p. 442, tavv. 250, 3/4.

38 COSSU-SABA 2000, pp.31-32, tavv. 11 e 13, n. 10.

39 Il frammento è stato ampiamente studiato prima da Taramelli (TARAMELLI 1918, figg. 99-100) e in seguito da Lilliu, che ha focalizzato l'attenzione sui confronti con la bronzistica e sull'oggetto a forcella che reca in mano il personaggio (CAMPUS 2012, p. 102, e ivi bibliografia precedente). Un ulteriore spunto di riflessione per questo oggetto è fornito dall'utilizzo dei cerchielli per rendere le parti anatomiche, quali gli occhi resi con cerchielli ad occhio di dado, analogamente a quanto avviene nel cosiddetto cantore di Orune, dove i cerchielli rendono alcuni particolari anatomici.

40 USAI 1986, tavv. VIIa e VIIb; USAI 2015, pp. 343-348 .

41 Si veda per esempio il reperto di Iloi in TANDA 2015, p. 270 e dell'Adoni in MINOJA *et alii*, p. 411, scheda n. 67, in cui si rilevano anche le differenti datazioni conferite dagli editori ai due oggetti (Età del Ferro per il motivo a forcella nel vaso di Iloi-Sedilo, e Bronzo Finale per il contesto di Adoni, Villanovatulo).

che basate su materiali perfettamente sincronici. Questa difficoltà risulta acuita dal fatto che, nell'ambito degli studi sulla ceramica nuragica, i differenti orientamenti nella seriazione e nella collocazione cronologica dei tipi ceramici comportano delle difformità nell'inquadramento dei reperti editi ascrivibili a contesti documentati.

In questi ultimi anni, l'esame dettagliato di giacimenti stratificati e di contesti indigeni associati ad elementi di provenienza allogena focalizza nell'artigianato ceramico caratteri di consistente omogeneità nelle produzioni locali che opportunamente sistematizzati potrebbero consentire di definire seriazioni formali e sviluppi di apparati decorativi distintivi della cultura materiale di una società ancora fortemente impregnata di nuragico, ma aperta a cambiamenti e stimoli esterni da rielaborare secondo il proprio gusto. Un elemento oggettivo che complica una lettura del repertorio vascolare che in queste fasi valorizzi eccessivamente lo strumento tipologico senza un solido contesto stratigrafico è la persistenza, anche in momenti avanzati dell'età del Ferro, di pregnanti elementi di continuità con le precedenti fasi del Bronzo.

Pur con le difficoltà derivanti da questo quadro generale, alcuni esempi significativi, quali per esempio il dolio di Villagrande, si impongono per la stretta consonanza con il vaso di provenienza ignota, che, pur con le cautele che è corretto adoperare quando si analizzano reperti di incerta provenienza, potrebbe essere ascrivibile ad ambito nuragico o, per usare un'espressione che pone l'accento sui cambiamenti e le trasformazioni che agitano la Sardegna soprattutto nell'età del Ferro, tardo-nuragico.

Gianfranca Salis  
Soprintendenza ABAP Cagliari  
gianfranca.salis@beniculturali.it

## **Bibliografia**

- ANTONA 2012: A. Antona, *Nota preliminare sui contesti stratigrafici della Gallura nuragica. L'esempio di La Prisgiona di Arzachena*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009, vol. II - Comunicazioni, Firenze 2012, 687-696.
- CAMPUS 2012: F. Campus, *I modelli di nuraghe ed altri simboli della religiosità nuragica*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 94-104.
- CAMPUS–LEONELLI 2000: F. Campus, V. Leonelli, *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*, Viterbo 2000.
- COSSU–SABA 2000: T. Cossu, A. Saba, *Il nuraghe Is Paras*, Isili 2000.
- DE ROSA–ALBA 2015: B. De Rosa, L. Alba, *Studi archeometrici preliminari su alcune ciotole carenate dell'età del Ferro dal sito nuragico di Sant'Imbenia*, in *L'Africa romana. Momenti di continuità e rottura: bilancio di trent'anni di convegni*, Atti del XX Convegno Internazionale di studi, Alghero - Porto Conte Ricerche 26-29 settembre 2013, 2253-2259.
- DEPALMAS 2005: A. DEPALMAS, *Le navicelle di bronzo della Sardegna nuragica*, Cagliari 2005.
- DEPALMAS 2008: A. Depalmas, *La figura umana nell'arte nuragica*, in G. Tanda, C. Luglié (a cura di), *Il Segno e l'Idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cagliari 2008, 273-296.
- D'ORIANO 2010: R. D'Oriano, *Indigeni, fenici e greci a Olbia*, Bollettino di Archeologia on line, 9-25. [http://151.12.58.75/archeologia/bao\\_document/articoli/3\\_D'Oriano\\_paperfinal.pdf](http://151.12.58.75/archeologia/bao_document/articoli/3_D'Oriano_paperfinal.pdf)
- DRAGO TROCCHI 2009: L. Drago Troccoli, *Il Lazio tra la I età del Ferro e l'Orientalizzante. Osservazioni sulla produzione ceramica e metallica tra il II e il IV periodo, l'origine dell'impasto rosso e i rapporti con greci, fenici e sardi*, in L. Drago Troccoli, *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, 229-253.
- FADDA 1992: M.A. Fadda, *L'arte decorativa nell'architettura templare del periodo nuragico. Nota preliminare*, in Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria Italiana, Firenze 20-22 novembre 1989, Firenze 1992, 513-523.
- FADDA–POSI 2006: M. A. Fadda, F. Posi, *Il villaggio santuario di Romanzesu*, Sardegna Archeologica. Guide e itinerari 39, Sassari 2006.
- FADDA 2008: M.A. Fadda, *Il complesso di Sa Sedda 'e sos Carros di Oliena. Le nuove scoperte (2002-2008). Un singolare esempio dell'architettura religiosa del periodo nuragico*, in M.A. FADDA (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, 133-146.
- FADDA 2013: M. A. Fadda, *Nel segno dell'acqua*, Sassari 2013.
- FADDA 2013a: M.A. Fadda, *S'arcu 'e is Forros: il più importante centro metallurgico della Sardegna antica*, in Rendiconti, Serie IX, volume XXIII, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, 2013, 197-226.
- FALCHI 2006: P. Falchi, *Le coppe su alto piede da Su Pallosu (San Vero Milis, Oristano)*, Tharros Felix 2, 2006, 33-59.
- LEONELLI–LO SCHIAVO–ROVINA 2013: V. Leonelli, F. Lo Schiavo, D. Rovina, *Il complesso culturale di Serra Niedda*, in in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 147-154.
- LILLIU 1966: G. Lilliu, *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari 1966.
- LILLIU 1988: G. Lilliu, *La civiltà dei sardi dal Paleolitico all'età nuragica*, (III ed.), Torino 1988.
- LO SCHIAVO 2012: F. Lo Schiavo, *Due torrette nuragiche su un "doppiere" bronzeo*, in in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Sie-

na 2012, 155-156.

MINOJA 2015: M. Minoja, *Una permeabile resistenza. La continuità di vita nel villaggio di Tuppèdili*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 359-365.

MINOJA *et alii* 2015: M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015.

PUDDU 1991: M.G. Puddu, *Serri (Nuoro). Località Santa Vittoria, Santuario federale nuragico. Campagna di scavo 1990*, Bollettino di Archeologia, 10, 1991, 116-117.

PERRA 2013: C. Perra, *Nuovi elementi per la definizione del sistema insediativo sulcitano*, Rivista di Studi Fenici, XLI, 1-2, 2013, 121-133.

RENDELI 2005: M. Rendeli, *La Sardegna e gli Eubei*, in P. Bernardini, R. Zucca (a cura di), *Il Mediterraneo di Herakles*, Atti del Convegno di studi, Sassari 26 marzo, Oristano 27-28 marzo 2004, Roma 2005, 91-124.

RENDELI 2015: M. Rendeli, *L'abitato di Sant'Imbenia di Alghero*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 359-365.

RIZZO 1990: M. A. Rizzo, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico*, Roma 1990.

SALIS 2006: G. Salis, *Nuovi scavi nel villaggio di Sa Sedda 'e sos Carros Oliena (Nuoro)*, Sardinia, Corsica et Baleares antiquae, IV, 2006, 78-89.

SALIS 2008: G. Salis, *L'insula di Sa Sedda 'e sos Carros (Oliena): la campagna 2006-2007 e i nuovi materiali*, in M.A. FADDA (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*, Cagliari 2008, 147-189.

SALIS 2012: G. Salis, *Lanusei. Il complesso archeologico di Seleni*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari 50, Sassari 2012.

SALIS 2012a: G. Salis, *Le rotonde con bacile di età nuragica. Alcune considerazioni alla luce delle nuove scoperte nel villaggio nuragico di Selèni (Lanusei, prov. Ogliastra)*, in V. Nizzo, *La Rocca, Antropologia e archeologia a confronto: rappresentazione e pratiche del sacro*, Atti del II incontro internazionale di studi, Roma, Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" 20-21 maggio 2011, Roma 2012, 549-559.

SALIS 2013: G. Salis, *L'età del ferro tra continuità e trasformazione: un contributo dal villaggio di Gennaccili (Lanusei, prov. Ogliastra)*, Rivista di Studi Fenici, XLI, 1-2, 2013, 237-249.

SALIS 2015: G. Salis, *Il tempio circolare nel complesso archeologico di Sa Carcaredda a Villa-grande Strisaili*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 281-286.

SALIS 2015a: G. Salis, *Oggetti e manufatti in pietra*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 119-125.

SALIS 2016: G. Salis, *La costa centro-orientale della Sardegna tra Bronzo finale e arcaismo. Spunti di riflessione per la costruzione di un modello interpretativo*, in Quaderni della Soprintendenza ABAP – Cagliari, 27, 2016, 227-252.

<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/quaderni/article/view/337/199>

SALIS *et alii* 2014: G.Salis, M.A. Fadda, L.Puddu, *Il sito archeologico di Nurdole. Un riesame dei materiali*, Erentzias 2, 2014, 69-76.

SANCIU 2010: A. Sanciu, *Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuove acquisizioni*, Fasti On Line Documents e Research n. 174, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-174.pdf>.

SANCIU 2013: A. Sanciu, *Rinvenimenti di età punica nella Sardegna centro-orientale*, in L. Usai (a cura di), *Memorie dal Sottosuolo, Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-orientale*, Sassari 2013, 215-218.

SANTONI 2012: V. Santoni, *Località Paulilongu*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 364.

SATTA 2012: M.C. Satta, *Un modello in ceramica dal villaggio di Lughinzana*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 201.

TARAMELLI 1914: A. Taramelli, *Il tempio nuragico e i monumenti primitivi di S. Vittoria di Serri*, Monumenti Antichi dei Lincei, XXIII, 1914, coll. 313-440.

TARAMELLI 1918: A. Taramelli, *Il tempio nuragico di Santa Anastasia di Sardara (Prov. di Cagliari)*, Monumenti Antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XXV, 1918, 99-100.

TARAMELLI 1931: A. Taramelli, *Nuove ricerche nel santuario nuragico di Santa Vittoria di Serri*, Monumenti Antichi pubblicati per cura dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XXXIV, 1931, coll. 5-122.

TANDA 2015: G. Tanda, *Progetto Iloi-Sedilo. La Struttura 7*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 266-271.

UGAS 1980: G. Ugas, *Altare modellato su castello nuragico di tipo trilobato con figura in rilievo dal Sinis di Cabras (Oristano)*, Archeologia Sarda, 2, 1980, 7-32.

USAI 2012: A. Usai, *Modello a figura umana da Cannevadosu*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 293-296.

USAI 2012a: A. Usai, *San Vero Milis, Un modello di nuraghe da Serra 'is Araus*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 264-265.

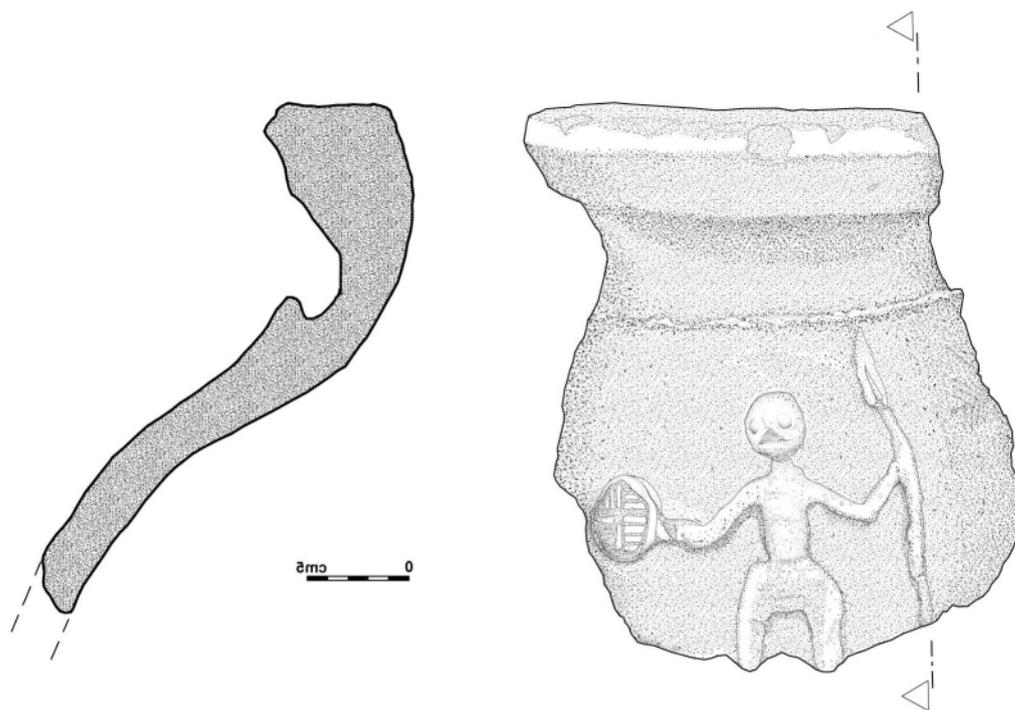
USAI L 2015: L. Usai, *Il santuario di S. Anastasia di Sardara*, in M. Minoja, G. Salis, L. Usai (a cura di), *L'isola delle torri. Giovanni Lilliu e la Sardegna nuragica*, Sassari 2015, 344-348.

USAI L. 2012: L. Usai, *Il complesso cultuale di Santa Vittoria*, in F. Campus, V. Leonelli (a cura di), *Simbolo di un simbolo. I modelli di nuraghe*, Monteriggioni – Siena 2012, 314-322.



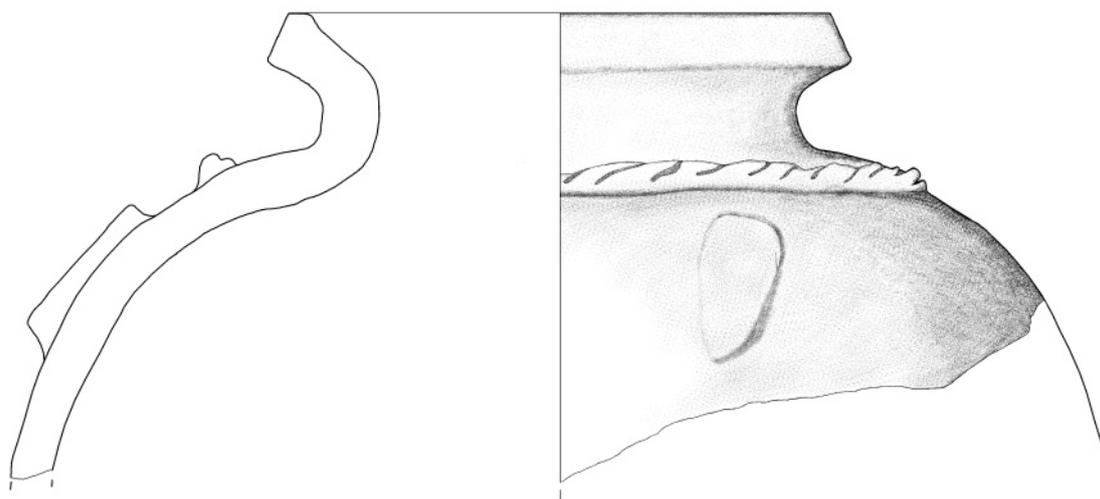
Fig. 1 - Frammento di dolio di provenienza sconosciuta custodito nei depositi della Soprintendenza (foto di Claudio Buffa )

---



diseño Michele Cara

1



10 cm

dis. Lidia Puddu

2

Fig. 2 - 1. Frammento di dolio di provenienza sconosciuta custodito nei depositi della Soprintendenza (diseño Michele Cara); 2. Dolio da S'Arcu 'e is Forros - Villagrande Strisaili (diseño Lidia Puddu)

---

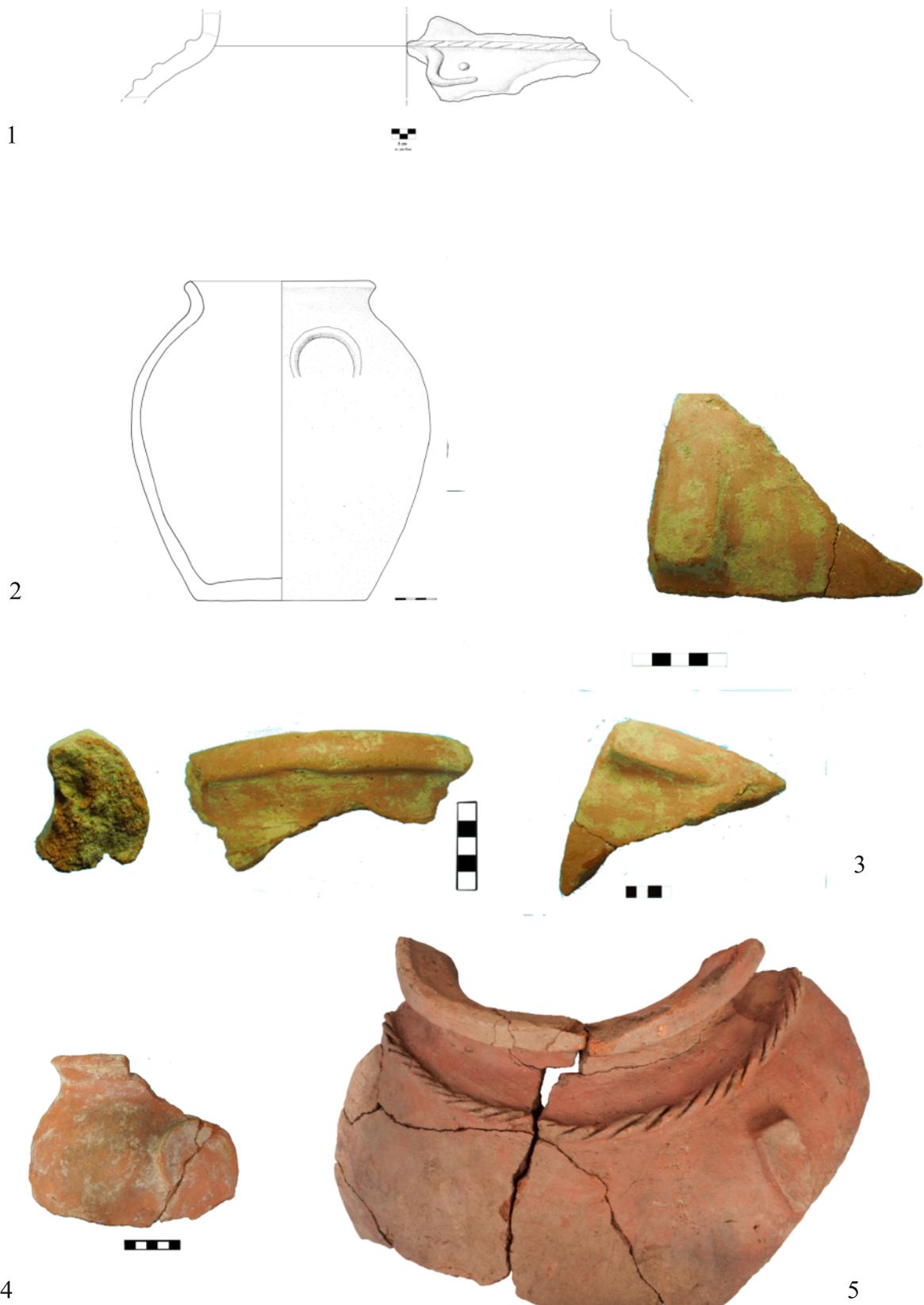
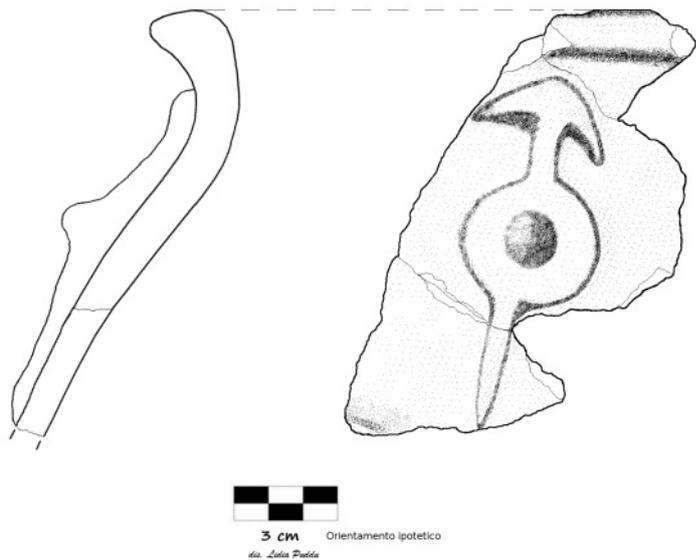


Fig. 3 - 1. Frammento da Nurdole (Orani -Nuoro) (disegno Lidia Puddu); 2 e 4. Vaso con applicazione plastica da Seleni - Lanusei (disegno e foto Gianfranca Salis); 3. Frammenti di dolio da Seleni - Lanusei (foto Gianfranca Salis); 5. Dolio da S'Arcu 'e is Forros - Villagrande Strisaili (foto Giovanni Pittalis)



1



2



3

Fig. 4 - 1. Frammento di olla con scudo da Sa Carcaredda - Villagrande Strisaili (disegno Lidia Puddu e foto Giovanni Pittalis); 2. Frammento di vaso piriforme da Sardara (foto Claudio Buffa); 3. Offerente in bronzo da Orune (foto Giovanni Pittalis)

---